
MARIO VITALE (1911-1997)

di *Nino Gigante*



Era giunto dalla natia Locri nei primi decenni del '900, con il padre magistrato, insieme ai tanti venuti a ripopolare Messina dopo il terremoto. E a Messina compie gli studi liceali, al "Maurolico", e quelli universitari, laureandosi brillantemente in Giurisprudenza. Inizia la carriera forense nello studio Vilelli, al tempo forse il più famoso della città. Colto, appassionato della sua professione, sempre pronto a prendere le difese del più debole, soleva dire: "Non c'è nessuno al mondo, per quanto grave sia il suo delitto, che non abbia diritto ad una difesa".

Negli anni '50 è considerato un principe del foro e a lui viene affidata la difesa in famosi processi, come quello dei

frati di Mazzarino, primi religiosi vittime della pesante accusa di convivenza con la mafia.

Quando viene fondata la sezione dei Giuristi Cattolici egli è chiamato a presiederla.

In quegli stessi anni nasce a Messina la Scuola di Servizio Sociale delle ACLI ed egli sarà uno dei più apprezzati docenti.

Né i suoi interessi si limitano al piano professionale: nel primo dopoguerra, quando si formano i partiti democratici e i cattolici si riuniscono nella D.C., egli si impegna con Carmelo Fortino, che sarà sindaco della città, e Renato Garrasi, segretario provinciale del partito, nella vita politica; sarà presidente della sezione di Messina della Croce Rossa, e candidato al Senato della Repubblica nel 1963. Ma il sistema elettorale allora vigente, che non eleggeva il più votato nella sua città, ma il candidato della Regione che aveva raggiunto la percentuale più alta, non lo volle eletto.

In seguito lo troviamo presente in dibattiti e incontri, nella sede dell'A.C., nella redazione del periodico "Il Quartiere", in tavole rotonde all'Università.

Verso la fine degli anni '80 il suo incontro con il movimento dei "Focolarini" di Chiara Lubich. Avviene in una riunione al "Domenico Savio" organiz-

zata da don Tripoli, salesiano. Ascolta un giovane falegname che narra della sua esperienza: "Dio è Amore" dice. - È una folgorazione! *

Si sente rinnovato e diviene, nonostante l'età avanzata, volontario del Movimento.

Nel 1990 perde, quasi improvvisamente, la moglie, che aveva conosciuto giovanissimo e gli era stata sempre accanto, nei giorni difficili della guerra, quando vagavano nei villaggi, Altolia, Santa Margherita, Galati (dove, ospitati nella casa parrocchiale era nata la figlia più piccola, Maria) e in quelli della gioia e del successo.

Poi il declino, la malattia, la depressione, nonostante il conforto dei familiari e degli amici, che vuole continuare ad incontrare. E quando non può più uscire di casa, prega i "focolarini" di tenere gli incontri a casa sua.

Muore nel 1997 lasciando una ricca eredità di affetti e di insegnamenti morali a coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo.

(da La Scintilla, anno XXIV, 6 maggio 2007 - n. 9, p. 6)